

Le pietre azzurre
di Raymond Carver

Stai scrivendo una scena d'amore
tra Emma Bovary e Rodolphe Boulanger,
ma l'amore non c'entra per niente.
Stai scrivendo di desiderio sessuale,
quella voglia di una persona di possederne un'altra
e il cui fine ultimo è la penetrazione.
L'amore non c'entra per niente.
Scrivi e riscrivi quella scena
finché non ti ecciti,
ti masturbi in un fazzoletto.
E ancora non ti alzi dallo scrittoio
per ore. Continui a scrivere quella scena,
scrivi di fame, di cieca energia—
è la vera natura del sesso—
un abbandonarsi con ardore alla sequenza
e alla fine la più completa rovina
se si perde il controllo. E cos'è,
cos'è il sesso, se lo si controlla?
Quella sera cammini sulla spiaggia
con il tuo amico chiacchierone, Ed Goncourt.
Gli dici che in questi giorni
quando scrivi scene d'amore puoi venire
senza muoverti dallo scrittoio.
«L'amore non c'entra per niente», dici.
Ti godi un sigaro e una bella veduta di Jersey.
La marea si ritira tra la ghiaia,

e niente al mondo può fermarla.
Le pietre lisce che hai raccolto e che esami
al chiarore della luna sono state rese azzurre
dal mare. La mattina dopo, quando le tiri fuori
dalla tasca dei pantaloni, sono ancora azzurre.